

A Madonna di Campiglio più conferme che sorprese nel secondo slalom di Coppa

Strand scavalca Stenmark: meglio l'allievo del maestro?

Il grande «Ingo», in testa dopo la prima manche, scivola indietro di un posto nella seconda - Phil Mahre si classifica terzo - De Chiesa solo quinto e il giovane Edalini decimo - Oggi il supergigante



STIG STRAND

Ordine d'arrivo

1) Strand (Sve) 1.38.99; 2) Stenmark (Sve) 1.39.23; 3) Phil Mahre (USA) 1.39.23; 4) Krizek (Jug) 1.39.37; 5) De Chiesa (Ita) 1.39.44; 6) Orlandi (Aut) 1.39.54; 7) Gruber (Aut) 1.40.52; 8) Sieva Mahre (USA) 1.40.54. CLASSIFICA COPPA DEL MONDO: 1) Mueller (Svi) p. 80; 2) Weirather (Aut) p. 62; 3) Klammer (Aut), Heinzer (Svi) p. 60; 5) Cathomen (Svi) p. 52; 6) Stenmark (Sve) e Strand (Sve) p. 45; 20) De Chiesa (Ita) p. 20.

Sci

Dal nostro inviato MADONNA DI CAMPIGLIO — Gli cambieremo nome: non più sci alpino ma sci scandinavo. Una volta c'era Ingegar Stenmark, maestro di slalom. La scorsa stagione, al Mondiale di Schladming, si è aggiunto Bengt Fjellberg, medaglia di bronzo. Adesso c'è anche uno che vince, Stig Strand. La cosa curiosa è che tutti e tre — Ingo, Bengt e Stig — sono di Tarraby, un villaggio nei paraggi di circolo polare, la seconda lo ha portato in vetta. Ingegar, non così teso e ombroso come la scorsa stagione, ha preso la sconfitta col sorriso. «Che Stig fosse forte lo avevo capito durante gli allenamenti. Che vincesse doveva accadere e ne sono contento. E se proprio dovevo essere sconfitto mi sta bene che ci sia riuscito uno svedese».

ventato maestro in fretta, Stig ci ha messo nove anni. Ha avuto la sovrannata pazienza di vivere all'ombra del campionissimo per nove lunghe stagioni poi ha deciso che bastava così, che era ora di cambiare. Sul finire di novembre ha vinto lo slalom del World Series a Bormio distanziando un campione rinomato come Bojan Krizek. A Courmayeur ha conservato il podio nonostante un infortunio — la perdita degli occhiali — che poteva costargli carissimo. Ieri ha sciatto senza fare errori, calmo, tranquillo, sicuro di sé. Dopo la prima discesa era quarto, la seconda lo ha portato in vetta. Ingegar, non così teso e ombroso come la scorsa stagione, ha preso la sconfitta col sorriso. «Che Stig fosse forte lo avevo capito durante gli allenamenti. Che vincesse doveva accadere e ne sono contento. E se proprio dovevo essere sconfitto mi sta bene che ci sia riuscito uno svedese».

no posto della prima discesa al terzo, con una seconda «manca» fantastica. Ma era peccato. «Ho aggredito la seconda discesa ma ero troppo indietro e non c'era niente da fare. Il terzo posto non mi sta bene e non mi serve». Phil Mahre è un tipo davvero curioso. Ama la discesa libera e detesta la supergigante pur senza averlo provato. Si è inventato in testa che sia una invenzione diabolica per fargli la coppa. La verità è che finora per perdere la coppa supergigante l'impegno del supergigante. Oggi sul tracciato dell'ultima discesa libera disputata a Madonna di Campiglio (era il dicembre del '75 che Franz Klammer distrusse gli avversari con una gara da manuale) è previsto il secondo supergigante della stagione che fa combinata con lo slalom vinto da Stig Strand. Ci sarà Ingo, ma non ci sarà Phil. La scelta dell'americano è quasi suicida. Paolo De Chiesa, terzo dopo la prima discesa, è slittato al quinto posto. Era cupe in viso e non aveva nessuna voglia di accettare il bel piazzamento sorridendo. Paolo è sul pendio della Coppa del mondo dal '74 e non ha mai vinto. L'anno del debutto fu secondo proprio a Madonna di Campiglio. Ieri si era cullato nel sogno stordente della prima vittoria. L'amaro risveglio lo ha profondamente deluso. Ivano Edalini è nato a Zug 21 anni fa. È nato in Svizzera perché i suoi genitori era lì che campavano la vita dell'emigrante. Lo hanno portato piccolissimo dai nonni a Colla, Val Trompia, dove tutti sciano. Divenne bravissimo e ieri ha fatto un eccellente decimo posto. È il migliore dei giovani. Ha ottenuto la maturità scientifica ma si è reso conto che il suo futuro è con gli sci ai piedi.

Remo Musumeci

COURMAYEUR — Maria Rosa Quario ha vinto lo slalom speciale FIS di Courmayeur precedendo quattro sue compagne di squadra: Magoni, Marciandi, Brighetti e Tonioli. Alla gara hanno partecipato atlete sovietiche, svizzere, austriache e francesi.

Stasera sul ring di Saint Vincent

La Rocca chiede un «visto» mondiale a «Mad Dog» Paul

L'incontro sarà teletraspresso in «Mercoledì sport»: TV1 ore 22.35 - Gli altri match

Pugilato



Nella foto: LA ROCCA

SAINT VINCENT — La boxe di buon livello torna stasera a Saint Vincent con un «cartellone» imperniato su Nino La Rocca. Per la regia di Rodolfo Sabatini, infatti, affronterà l'americano Danny «Mad Dog» Paul, un pugile di discreta levatura tecnica e dal buon «record» personale: professionista dal '78 lo statunitense ha perduto soltanto tre volte, una delle quali (ai punti) contro il fortissimo Marlon Starling, quanto nelle classifiche mondiali. A Danny «Mad Dog» Paul, il pupillo di Agostino chiede qualcosa di più di una semplice vittoria da aggiungere alle 45 (trentotto prima del limite) già collezionate, chiede quel po' di popolarità che ancora gli manca per guadagnarsi l'ingresso nel circuito pugilistico d'oltre oceano. La speranza, in caso di vittoria, convincente, su Paul è di vedersi affidato il sottocollare della riunione del 6 febbraio imperniata sulle rentree del campione

del mondo «Bom Bom» Mancini, riunione che forse si svolgerà proprio qui a Saint Vincent. Vincerà La Rocca? È esatto che ce la farà. Paul è sicuramente l'avversario più valido tra quelli sinora incontrati da Nino, ma se Rocco Agostini lo ha accettato vuol dire che il rischio che egli possa interrompere l'imperturbabilità di Nino e la sua corsa verso le platee mondiali è scasso. Paul è un pugile che non disdegna la lotta coriacea e buon colpire, ma la velocità, il gioco di gambe, la fantasia di Nino alla fine dovrebbero prevalere. Oltre a La Rocca-Paul (il match sarà teletraspresso in «Mercoledì sport», TV1 ore 22.35), il «cartellone» di stasera presenta gli incontri tra i pesi medi Sumbu Kalamhaya (zaresse residente a Pesaro) e Mac Swain (USA), tra i pesi massimi Daniel Falzon (Argentina) e Thomas Jeter (USA) e tra i superwellter Cagnano (Italia) e Kalenga (Zaire).

J. V.

Arbitri contestati, campi e allenatori squalificati, accuse di «combine»

Nel basket è tempo di polemica Intanto stasera c'è Ford-Billy

Basket — Di errori arbitrali, di violenze e di pesanti sospetti è stato pieno l'ultimo turno di campionato. E di fronte alle sanzioni del giudice sportivo (squalifica di campi del Bancoroma e della Bic Trieste in A1 e della Eagle Vigevano in A2, oltre al «fermo» per tre giornate dell'allenatore romano Bianchini e per una delle jugoslavo Skansi delora Scavolini) sono tornate puntualmente le preoccupazioni per i tumulti e si sono sprecati gli appelli affinché i Palazzetti non si trasformino definitivamente in trincee dove è d'obbligo munirsi di elmetto e baionetta. Che il giocattolo-basket, sapientemente costruito a tavolino attraverso meccanismi infernali, sia cresciuto troppo in fretta diventando una sorta di robot parzialmente impazzito, è da tempo che lo si afferma da più parti. Ma non sembra che l'allegra lancia abbia scalfito più di tanto i massimi responsabili federali. Oltretutto, l'isterismo collettivo (del pubblico certo, ma anche dei protagonisti in campo, in panchina e in tribuna d'onore) sembra essere la nota dominante. Si è detto di pesanti sospetti. Li hanno fatti nascere il presidente dell'Honky Fabriano (Enzo Carnevali, che si tratta di un presidente «mentito»: ha riconosciuto cioè di aver detto una «stupida» e il presidente della Lebole Mestre (Piergiorgio Celada, il quale, a sua volta, ha dichiarato, come sempre accade, in queste occasioni, di essere stato frainteso). Che cosa hanno detto i due? In pratica, che tra la traballante Carrera Venezia e la quotatissima Scavolini Pesaro c'è stata «pastetta». Insomma che il clima natalizio aveva favorito un «regalo» da parte dei pesaresi ai veneziani invischiatosi, come la Lebole e, in parte, l'Honky nei bassifondi della classifica. Reazioni indignate da parte di Scavolini e Carrera guidate quest'ultima da uno dei più seri e preparati coach che abbiano mai calcato i nostri campi, vale a dire Asa Nikolic, deferimento al giudice sportivo dei due clarissimi presidenti... tanto vedeno sparso in giro. Difficile dire se l'odierna giornata si svolgerà in clima polemico e invettive. Certo che, appare, perlomeno di dubbio gusto affidare proprio il match-clou, Ford-Billy, ad un degli arbitri più contestati (non certo perché è in questione la sua buona fede), del momento, quel Gorlatto che ha fatto molto discutere per il suo operato in alcune occasioni, l'ultima nel burrascoso Bancoroma-Sindurme. Per il resto, il cartellone propone un altro derby lombardo fra Cidneo e Caviga, una verifica delle rinnovate ambizioni della Sindurme chiamata ad un non proibitivo scontro casalingo con l'Honky, un controllo, dopo lo scivolone interno, sulla salute dell'altra capolina, il Bancoroma in quel di Gorizia contro il San Benedetto. Apparentemente facile il turno per Bertoni contro il Lette Sole, della Scavolini contro il Bic Trieste, mentre nella parte più bassa della classifica saranno di fronte la Lebole contro la Peroni, e la Binova, che domenica ha colto i primi tardivi due punti contro la Carrera.

Parma-Roma, stop per la nebbia (1-2)

PARMA: Venturini (46' Marriotti), Bianco, Davin, Fari (46' Aselli), Stoppani (46' Albini), Biagini, Mariani (46' Barbuti), Larini (46' Tomasoni), Sabatini, Cannata, Caruso (5' Salzano). ROMA: Tancredi (31' Superchi e 50' Biagini), Nela (46' Nappi), Vercorvodi, Anceolotti, Falasco (46' Faccini), Maderro (46' Rigbetti), Frizzo, Valigi, Iorio (46' Chierico), Di Barolomei, Conti. ARBITRO: Boschi di Parma. NARCOTORE: 58' Fruzzo su rigore, 60' Barbuti, 63' Fruzzo. NOTE: Serata fredda, terreno discreto. Angoli 5-0 per la Roma, spettatori 3 mila. PARMA — È durata poco più di un'ora l'amichevole che la Roma ha sostenuto a Parma, a casa del suo sponsor, la «Barilla». Improvvisamente sul «Giardino» è scesa una nebbia fittissima, che ha tolto completamente la visibilità; l'arbitro (fatto proseguire il gioco per alcuni mi-

nuti durante i quali la Roma ha segnato con Fruzzo la rete della vittoria), ha mandato tutti negli spogliatoi. Liedholm ha schierato nel primo tempo la formazione tipo, con la sola eccezione di Valigi al posto di Prohaska, già partito per le vacanze natalizie. In questa frazione i giallorossi hanno giocato un buon football, evitando però qualunque complicazione agonistica: bei passaggi, intelligenti aperture, tiri a volo, ma anche una ricerca esa-

L'Espresso

Come avete vissuto il 1982? Da impegnato? Da distratto? Da... Rispondete al nostro test e lo saprete.

Scricciolo: un eroe del nostro tempo.

Intervista con Stefano Delle Chiaie, il neofascista più ricercato del mondo.

Piccola enciclopedia del cinema d'oggi.

Oggi in edicola.

un caffè e via... verso una nuova giornata

Eccoti qui, al mattino, di corsa come sempre. Eccoti qui, nel tuo bar, a cercare un attimo di comprensione prima di iniziare il lavoro. Eccoti qui a sorseggiare il primo buon caffè della giornata, a scambiare due parole, ad apprezzare chi sa mettere ogni giorno simpatia, comprensione e un pizzico di ottimismo nella tua tazzina di caffè: il tuo amico barista. Poi, un saluto di intesa e via... al lavoro. Ci vediamo domani mattina, stessa ora, stesso posto.

LAVAZZA PER TUTTI I BARISTI D'ITALIA